

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

VENERDÌ 15 DICEMBRE 1967

(36^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Ulteriore finanziamento della collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo » (2550) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 389, 400
BARTESAGHI	392, 394, 395, 396, 397, 398
BATTINO VITTORELLI, relatore	390, 398
CARBONI	397
JANNUZZI	395, 396, 398
LUSSU	396
OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	394, 395, 396, 397, 399
PARRI	397
VALENZI	397, 398

« Assistenza tecnica, culturale, economica e finanziaria alla Somalia » (2571) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	400, 404, 405
CARBONI	405
JANNUZZI, relatore	400, 404
OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	403, 404
VALENZI	402, 403, 404, 405

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Bolettieri, Carboni, Ceschi, Ferretti, Gray, Jannuzzi, Lussu, Mencaraglia, Parri, Piasenti, Scoccimarro, Stirati e Valenzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, i senatori Battista, Cingolani, Darè, Gava, Messeri, Micara, Montini, Morino e Viglianesi, sono sostituiti rispettivamente dai senatori de Unterrichter, Bellisario, Salerni, Salari, Limoni, Moneti, Genco, Tortora e Bermanni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ulteriore finanziamento della collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo » (2550) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

« Ulteriore finanziamento della collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BATTINO VITTORELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la collaborazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo è stata finanziata, fino al 30 giugno 1967, in base alla legge 26 ottobre 1962, n. 1594.

Fin dallo scorso anno il Ministero degli affari esteri aveva predisposto un progetto per una nuova legge pluriennale concernente la materia. Difficoltà di ordine finanziario ne hanno però impedito il corso, e solo recentemente è stato possibile reperire la copertura a partire dall'inizio del prossimo anno. Il disegno di legge pluriennale sarà perciò quanto prima presentato agli organi competenti.

Nel frattempo si è posta con assoluta urgenza la necessità di provvedere alle spese per l'assistenza tecnica nel periodo di saldatura dal 30 giugno al 31 dicembre 1967. A tale scopo è stato predisposto, d'accordo con il Ministero del tesoro, apposito provvedimento legislativo che ora è sottoposto al nostro esame e che ha già ottenuto l'approvazione della competente Commissione della Camera dei deputati.

Il disegno di legge proposto si limita a prorogare di sei mesi (in attesa della nuova legge pluriennale) la legge 26 ottobre 1962, n. 1594. Esso agisce ovviamente, con effetto retroattivo, dal 1° luglio 1967, onde sanare la posizione di alcuni nostri esperti rimasti in servizio di assistenza tecnica all'estero senza la copertura di un formale contratto, contratto che l'Amministrazione non era in grado di stipulare, data la mancanza di un idoneo strumento legislativo. Viene naturalmente prorogato anche il decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1963, n. 1513, contenente le norme di attuazione della legge n. 1594, ad eccezione dell'articolo 10, che imponeva una limitazione tassativa circa la ripartizione dei fondi. Tale limitazione apparirebbe ora inopportuna, in quanto nel corso degli ultimi mesi il nu-

mero dei nostri esperti all'estero ha dovuto essere ridotto, mentre sono stati aumentati i nostri impegni circa l'erogazione di contributi per studi, progettazioni e piani di sviluppo

Esposto l'oggetto del presente disegno di legge, non posso fare a meno di rilevare che nel settore si è dimostrata sinora una notevole carenza d'iniziativa, anche perchè l'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo costituisce certamente una finalità essenziale dell'azione internazionale dell'Italia. Già una scarsa sensibilità è stata dimostrata verso l'assistenza tecnica in sede di esame da parte della Commissione affari esteri del programma quinquennale di sviluppo; d'altra parte la stessa 3^a Commissione del Senato, investita del problema da un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, presentato dal senatore Banfi, aveva preso in esame il problema e, meritando il testo proposto dal senatore Banfi una maggiore considerazione, fu raggiunto un accordo con il rappresentante del Governo che partecipò a quella seduta, che tra Governo e Commissione si sarebbe riesaminato l'intero problema in modo da dotare l'azione del nostro Paese in questo settore di uno strumento legislativo idoneo. Questo strumento legislativo idoneo può essere il disegno di legge pluriennale che ci è stato promesso dal Governo in sostituzione di questo disegno di legge i cui effetti, del resto, verranno a scadenza il 31 dicembre di quest'anno. Non posso quindi fare a meno di raccomandare che, onde evitare di trovarci nuovamente nella situazione in cui ci siamo trovati nel semestre in corso, il disegno di legge avente carattere pluriennale venga approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato ai due rami del Parlamento; anche perchè corriamo il rischio molto serio in questo scorcio di legislatura di trovarci non soltanto per alcuni mesi, come è accaduto attualmente, ma forse per un anno, davanti all'impossibilità di provvedere legalmente alle esigenze di una politica di assistenza tecnica. Infatti, se non fossimo investiti nel corso delle prossime settimane dei modi di soluzione più o meno definitivi di questo problema, nonostante l'importanza di una legge a carattere pluriennale ancora una volta ci troveremo

davanti ad una carenza di legge che costringerebbe il Governo nel corso del 1968 a cessare quasi completamente ogni forma di assistenza tecnica, specialmente per quanto riguarda l'invio di esperti in Paesi in via di sviluppo. Abbiamo ancora poche settimane a disposizione prima della fine della legislatura e il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati. Lo raccomando, pertanto, all'approvazione della 3^a Commissione del Senato.

Desidero tuttavia fare un ultimo rilievo di carattere politico: la somma stanziata per questa opera è estremamente limitata. Muovo questo rilievo non tanto per sollevare delle riserve verso il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione, ma per sollecitare da parte dei componenti della Commissione esteri del Senato l'espressione di un parere che possa servire di monito al Governo affinché nel disegno di legge in corso di elaborazione si tenga conto di questa esigenza sentita da tutti i settori della 3^a Commissione del Senato, di stanziare cioè somme più importanti di quelle stanziate finora.

Quando abbiamo preso in esame problemi di questa natura, anche problemi più importanti per certi aspetti come, per esempio, quello della riforma del Ministero degli esteri, ci è sempre stata opposta la tradizionale obiezione del Ministero del tesoro. Ora, questa obiezione del Ministero del tesoro vale di solito per i problemi importanti, vale molto meno per quelli molto meno importanti. Mi permetto di fare soltanto un paragone fra le dimensioni di spesa che sono previste per iniziative di prestigio che hanno certamente una efficacia concreta molto minore dell'assistenza tecnica. Mi riferisco in particolare agli stanziamenti che destiniamo ad alcune mostre internazionali come l'Esposizione internazionale di Montreal o come la mostra allestita a Sant'Antonio nel Texas. Orbene, se attraverso queste esposizioni internazionali noi siamo in grado di mostrare, con la spesa di due miliardi di lire per quello che riguarda l'Esposizione di Montreal e di 600 milioni di lire per quello che riguarda la Mostra di Sant'Antonio, quali sono le conquiste della civiltà ita-

liana ad un certo numero di turisti che si recano a visitare queste esposizioni, le somme che noi destiniamo all'invio di esperti in Paesi in via di sviluppo sono così infinitesimali che non ci permettono neppure di coprire le spese di un esperto per ciascun Paese in via di sviluppo. Un calcolo molto rapido dimostra, infatti, che con 500 milioni di lire si possono mandare all'incirca 50 esperti; basta leggere l'elenco dei Paesi in via di sviluppo aderenti all'Organizzazione delle Nazioni Unite per rendersi conto che stiamo veramente al di sotto di qualunque forma di assistenza ci si possa aspettare da uno dei dieci Paesi industrialmente più avanzati nel mondo.

Questi rilievi io muovo semplicemente perchè auspico che il rappresentante del Governo qui presente, soprattutto se questi pareri sono confortati dalla adesione degli altri componenti la 3^a Commissione, possa riferirli non tanto al Ministro degli esteri, che sono certo concorda con queste valutazioni, ma al Governo nel suo complesso. Questo parere non vuole essere semplicemente una opinione accademica, ma un giudizio sulle scelte prioritarie che dobbiamo effettuare in questo campo, anche per quello che riguarda gli stanziamenti che destiniamo all'attuazione di una politica sulla quale il Parlamento italiano, in questo caso particolare, è unitamente concorde.

Non si può dire di volere una politica, e poi nelle scelte pratiche di carattere finanziario non mettere a disposizione del Governo gli strumenti necessari per poterle attuare. Io credo che non possiamo più dissimularci dietro il quadro formale delle leggi che approviamo senza gli stanziamenti sufficienti, per dimostrare che questa politica l'abbiamo attuata. Non v'è dubbio che un profondo riesame debba essere effettuato in questo come in una serie di altri settori attinenti all'azione internazionale dell'Italia, non ultimo quello degli stanziamenti destinati all'emigrazione, perchè finalmente l'azione internazionale dell'Italia sia posta su un piano di parità con l'azione che il Governo italiano compie nei vari settori della sua politica interna.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

La 5^a Commissione ha espresso il parere che ora leggo:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 2550, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza ».

Concludendo, mi permetto di raccomandare alla 3^a Commissione del Senato l'approvazione del disegno di legge in discussione.

BARTESAGHI. Signor Presidente, innanzitutto, a nome anche dei colleghi del mio Gruppo, desidero esprimere il nostro consenso alle considerazioni generali della parte conclusiva dell'illustrazione del relatore; concordiamo cioè sulla necessità di affrontare in modo risoluto e globalmente questi problemi, con un'iniziativa che tenga conto dei bisogni che si vogliono soddisfare e anche delle nostre possibilità.

A questo si aggiunge il rilievo (sul quale credo che il relatore stesso sia implicitamente d'accordo) che debba essere condotto un esame più severo e approfondito sul modo di impostare la politica pluriennale di assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Desidero anche sottolineare il nostro particolare consenso al rilievo fatto dal relatore circa il contrasto tra la rapidità con cui provvedimenti non solo di poca importanza, ma assai discutibili, vanno avanti fino alla loro approvazione definitiva, e i ritardi, gli intralci che provvedimenti relativi a materie della importanza di quella in esame finiscono sempre per subire. E qui apro una breve parentesi per fare una osservazione relativa allo stanziamento di 625 milioni per la costruzione di un nostro padiglione alla esposizione di San Antonio nel Texas, dal momento che non sono stato presente alla seduta in cui si è discusso l'argomento. Avendo avuto occasione proprio due giorni fa di leggere una nota particolareggiata sul modo come Johnson ha saputo sviluppare i suoi interessi nel Texas da che è Presidente degli Stati Uniti, e sul modo come il Governo dello Stato del Texas e il Governo federale finanziano iniziative che vanno a profitto personale della famiglia e del *clan* di cui è capo Johnson, devo dire che il finan-

ziamento di 625 milioni che è stato disposto non è altro che un contributo alla campagna elettorale del Presidente Johnson per la Presidenza degli Stati Uniti per il 1968. Diciamoci francamente che la verità è questa! E adesso passo al merito del provvedimento in esame.

Vorremmo alcuni chiarimenti per quanto riguarda il finanziamento della spesa che si propone, della quale noi approviamo — ripeto — l'esecuzione e lo scopo.

Si dice che la somma di 500 milioni si riferisce al periodo 1° luglio-31 dicembre 1967 ed è prelevata dal fondo globale (il famoso elenco n. 5 di cui si è discusso in questi giorni) dell'anno finanziario 1967. Infatti sul bilancio 1967 al fondo globale, cioè sempre al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, l'elenco n. 5, sotto la voce: « provvedimenti per gli aiuti tecnici in forma bilaterale ai Paesi in via di sviluppo », c'è un accantonamento di 1 miliardo 406 milioni 300 mila lire. Però nello stesso elenco n. 5 del 1967 si dice pure che questa somma è destinata a coprire un fabbisogno relativo al 1966. Ora, io non vedo, permanendo quel documento con quella dizione, come noi possiamo approvare un finanziamento per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1967 utilizzando parte di una somma accantonata per il 1966. Bisogna che quanto meno questo provvedimento faccia menzione che viene modificata la dizione con cui lo stanziamento era previsto e rubricato nel bilancio del Ministero del tesoro del 1967.

Ma la spiegazione che chiedo si riferisce anche agli anni precedenti. Come si collega questo stanziamento con i finanziamenti che sono stati in parte erogati e in parte predisposti e, credo, non erogati, negli anni precedenti? Noi troviamo infatti che i finanziamenti di bilancio in attuazione della legge 26 ottobre 1962, n. 1594, per quanto riguarda gli ultimi esercizi si succedono in quest'ordine: sul bilancio del 1965, 1 miliardo; e si precisa: quota parte della terza e quarta delle cinque rate (evidentemente, mentre il nostro bilancio corrisponde ora all'anno solare, il provvedimento del 1962 riguardava ancora il secondo semestre di un anno e il primo semestre dell'anno succes-

sivo; quindi si tratta di un adeguamento). Poi, nel 1966: 1 miliardo, quota parte della quarta e quinta delle cinque rate; nel 1967: 500 milioni, quota parte della quinta rata. Poi, per gli anni 1966 e 1967, oltre a questi stanziamenti che figurano, al capitolo 1851 del bilancio del Ministero degli esteri (non del tesoro, perchè si tratta dell'esecuzione di un provvedimento legislativo già adottato), vi sono due accantonamenti, uno dei quali ho già menzionato, tutti e due per 1 miliardo 406.300.000 lire.

Ora, prima di tutto mi domando: per quanto riguarda il 1966 e il 1967, come previsione, esiste una duplicazione di spesa? Questo miliardo, 400 milioni e rotti che viene disposto in accantonamento sia per il 1966 che per il 1967 riguarda l'attuazione di una parte del programma pluriennale? Ma se il programma non era stato definito nel suo complesso, non vedo come già due anni fa si potesse stabilire una prima quota relativa alla sua attuazione. D'altra parte tutti e due questi accantonamenti sono riferiti rispettivamente all'anno precedente. Infatti, nell'elenco n. 5 cui ho accennato, è detto che l'accantonamento del 1966 deve valere per l'anno 1965; l'accantonamento del 1967 deve valere per l'anno 1966.

Mi rendo conto di avere forse creato un po' di confusione nella mente dei colleghi. Ma io stesso non riesco a comprendere bene come siano coordinate queste cifre. E questa è una riprova, che mi è sembrato necessario fornire, del modo abbastanza confuso con cui ci si muove in questa materia. Se noi leggiamo i provvedimenti di legge e poi andiamo a riscontrare le cifre, troviamo delle non correlazioni o addirittura delle mescolanze in cui è impossibile raccapezzarsi.

Per cui soggiungerei che per questa ragione, ed inoltre perchè la materia è importante ed estremamente complessa, pur mantenendo la premessa fatta che saremo pienamente favorevoli all'esame, non appena sia pronto, di un disegno di legge per un programma pluriennale chiaramente coordinato, abbiamo seri dubbi che questo possa essere effettuato prima della scadenza della presente legislatura. Occorrono tali accertamenti e discussioni sui criteri di assegnazio-

ne di questi fondi, che veramente non credo potremo fare un lavoro serio in questa legislatura.

Vorrei anche far osservare al Governo (in relazione, se si vuole, al rilievo di una confusione abbastanza notevole nei documenti che ci vengono sottoposti, ma anche indipendentemente da questo) che, dal momento che già dal 1962 viene svolta una politica sulla base di un provvedimento di legge i cui effetti si sono esauriti al 30 giugno 1967, e ci si propone di proseguirla, e per intanto si prendono provvedimenti parziali e provvisori, si rende necessario, mi sembra, che ci si forniscano dei dati riassuntivi ed analitici circa l'entità e l'impiego di tutte le somme che sono state erogate sul bilancio dello Stato nel campo della collaborazione ai Paesi in via di sviluppo. Noi dobbiamo sapere dove sono andati a finire i nostri denari e in quale maniera sono stati utilizzati! È un problema di responsabilità nostra per quello che si è fatto in passato e di responsabilità nostra per le decisioni da prendere per l'avvenire. Noi desideriamo conoscere per quali somme si sono avute le singole erogazioni; in che forma gli aiuti sono stati prestatati, se in forma di finanziamento, a titolo gratuito o in forma di prestito e, se in forma di prestito, se prestito a breve o a lunga scadenza, con quale saggio d'interesse a carico dei paesi beneficiari; in particolare, per quali scopi questi aiuti sono stati utilizzati. Dico « quali scopi » perchè il giornale « L'avvenire d'Italia » non molto tempo fa, precisamente il 25 luglio del 1967, riferiva di una grossa controversia tra il Congresso degli Stati Uniti e il Governo degli Stati Uniti circa la destinazione effettiva che le somme stanziare per la politica di aiuto ai Paesi in via di sviluppo erano venute ad avere e continuavano ad avere in sede di utilizzazione, nel senso cioè che in gran parte finivano per finanziare la fornitura di armi ai diversi Paesi del mondo, secondo gli interessi della politica statunitense. Ecco, attraverso un rendiconto dettagliato ed analitico come quello che ho indicato, noi avremo la possibilità anche di controllare che niente di ciò sia avvenuto o avvenga. C'è anche qualche motivo recente che suffraga questa

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

nostra richiesta. Io ho presentato, qualche settimana fa, una interrogazione a proposito di notizie date, se non ricordo male, dal « Times » di Londra circa l'accordo che sarebbe in corso di definizione tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti, perchè si acquisti la esclusiva della vendita di un tipo di carro armato prodotto dagli Stati Uniti, e di tutti i relativi pezzi di ricambio.

Noi vogliamo sapere che cosa si muove sotto tutta questa politica e vogliamo sapere come s'intreccia la fornitura di armi da guerra per conto degli Stati Uniti nei Paesi in via di sviluppo, e vogliamo, mi pare di averlo già detto altre volte, veder chiaro laddove sia dalle cifre che dalle cose che si fanno, non si vede chiaramente; non solo, ma ritengo che da ora in avanti questo rendiconto debba essere reso obbligatorio annualmente, cioè anno per anno, prima che venga presentato il bilancio che prevede degli stanziamenti ulteriori, e ciò perchè di questi aiuti si sappia quale utilizzazione sia stata fatta. E vorremmo sapere anche quando vengono effettuati tali controlli e in quale forma.

Per concludere circa la urgenza di questo problema e nello stesso tempo sulla gravità politica di tutte le questioni che vi sono connesse, mi permetto di leggere alcuni brani (molto brevi: tre o quattro) che ricavo dal numero del 19 novembre della rivista del Presidente Parri, dove figura una intervista con De Castro, lo autore del famoso « Geografia della fame », a proposito della fornitura di questi aiuti: « È un problema grave; sappiamo bene che la creazione di zone chiuse di privilegio come il Mercato comune è un dato difficile da superare per realizzare una effettiva integrazione del terzo mondo nell'economia mondiale ». Si tratta di una voce credo non sospetta di partigianeria, che porta un giudizio severamente critico su una istituzione alla quale ci vantiamo di appartenere. Circa la possibilità di conciliare gli scopi con il contenuto effettivo, De Castro prosegue: « Non dobbiamo dimenticare che il capitalismo auspica che il sottosviluppo permanga in certe regioni del mondo, poichè molti Paesi stimano che la loro prosperità dipen-

de dalla miseria dei sottosviluppati; la loro politica è dunque di mantenere lo *statu quo* ».

Del resto questa realtà in termini drammatici era notata anche dal Consiglio atlantico che, nel suo comunicato del dicembre 1966, scriveva: « I Ministri hanno notato che il divario esistente tra i Paesi più sviluppati e i Paesi meno sviluppati è ulteriormente aumentato ».

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo la parola per mozione d'ordine. In base alle informazioni contabili a mia disposizione, mi limito a far rilevare al senatore Bartesaghi il fatto che nell'elenco 5 o negli accantonamenti sul bilancio del Tesoro se le somme sono superiori a quelle che vengono utilizzate, ciò non impedisce l'utilizzazione parziale a questi effetti. Dico questo perchè mi pare che la richiesta che è stata fatta è una richiesta dettagliata alla quale non potrei rispondere in questa seduta in modo preciso: se si vuole una risposta precisa e subito, chiederei il permesso di assentarmi al fine di poter assumere tali informazioni.

B A R T E S A G H I. Non è nelle mie intenzioni, nè in quelle del mio Gruppo, fermare la discussione del provvedimento in discussione.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Poichè la stessa domanda potrebbe essere fatta anche da altri, in via formale chiedo se debbo dare queste informazioni subito, o se in un momento successivo. In questo ultimo caso mi farò carico di procurarmi tutti i dati necessari che, a parte una certa difficoltà nel ricostruire le varie fasi, certo non sarà difficile reperire al fine di dare i chiarimenti richiesti. Prendo atto, comunque, della dichiarazione del senatore Bartesaghi; a mia volta posso dire che, agli effetti della copertura, il fatto che questo disegno di legge utilizzi solo parzialmente la somma per un oggetto che, evidentemente, è il medesimo anche se riferito ad un periodo di tempo diverso, non costituisce difficoltà agli effetti della copertura, perchè l'ac-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

cantonamento c'è: questa è una utilizzazione parziale di quel determinato fondo di portata superiore e quindi in qualche partita contabile risulterà che resta disponibile una certa somma, salvo che, in qualche precedente disegno di legge, non sia utilizzata la *tranche* precedente. Ma questo potrà essere chiarito con i dati che porterò a conoscenza della Commissione.

BARTESAGHI. La mia osservazione non era una pregiudiziale alla prosecuzione dei lavori. Soltanto volevo sottolineare come lo spostamento di date per la somma disponibile possa rappresentare un ostacolo.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma la 5^a Commissione del Senato, cui compete fare rilievi in merito, non ha fatto obiezioni; per cui, da questo punto di vista, non abbiamo preoccupazioni.

JANNUZZI. Vorrei dire alcune cose sul disegno di legge in generale. In questa sede e in altre ho avuto sempre occasione di ripetere le mie riserve di principio circa la collaborazione bilaterale. Evidentemente la collaborazione bilaterale coi Paesi sottosviluppati può dare luogo ad inconvenienti e può dar luogo alla formazione di situazioni di carattere politico che il raggiungimento dell'indipendenza e della autonomia degli Stati sottosviluppati dovrebbe aver superato. Con questa riserva però sono anche d'accordo che, quando gli aiuti multilaterali non possono essere effettuati — e questi possono essere attuati soltanto da organismi internazionali —, bisogna procedere bilateralmente.

BARTESAGHI. Ma io non ho detto verbo su questo!

JANNUZZI. Siamo d'accordo. Però su questo disegno di legge devo dire alcune altre cose. Il provvedimento al nostro esame — che ha il limitato compito di coprire una spesa scoperta dal 1° luglio al 31 dicembre 1967 — non può non essere accolto, naturalmente con la raccomandazione — da me condivisa pienamente — che il sistema dell'in-

tervento unilaterale italiano a favore di Paesi sottosviluppati assuma una forma pluriennale e quindi di carattere maggiormente organico. Per quanto riguarda lo stanziamento di 500 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1967, l'obiezione del senatore Battino Vittorelli è esatta, ma sarebbe ancora più esatta se non ci trovassimo alla fine del 1967: evidentemente, anche se oggi stanziassimo una somma maggiore, non avremmo di più. Quindi anche sotto questo aspetto il disegno di legge non può non essere accolto. Per quanto riguarda l'obiezione del collega Bartesaghi — di carattere tecnico-finanziario — a parte il fatto che debbo ritenere che la Commissione finanze e tesoro abbia esaminato la questione e l'abbia trovata conforme alle norme di carattere finanziario, debbo dire che il senatore Bartesaghi all'elenco numero 5 del capitolo 3523...

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ... che dà contenuto all'accantonamento del fondo globale...

JANNUZZI. ... forse è caduto in errore. Infatti questo disegno di legge propone la riduzione del capitolo 3523 e autorizza la nota di variazione che è lo scorporo della somma di lire 500 milioni e relativo trasferimento agli obblighi stabiliti da questa legge. Quando è detto questo, e dal complesso del disegno di legge risulta chiaramente, è detto tutto. Se poi il Governo si mette a disporre di somme di cui non ... dispone, allora è tutto un altro punto di vista.

BARTESAGHI. Guardi, onorevole Jannuzzi, che il mio discorso non era questo; tanto è vero che il Sottosegretario Oliva — col quale mi sono inteso — me ne ha dato atto.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si tratta di dire diversamente.

JANNUZZI. C'è un capitolo globale, dalla globalità del quale si estrae una somma di 500 milioni e con note di variazione di bilancio...

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

BARTESAGHI. Ma non su questo ho parlato e, poi, non ho insistito nell'obiezione.

JANNUZZI. Qui c'è una nota di variazione: in questa nota si può cambiare anche la destinazione dell'anno. Perciò alla sua obiezione si risponde così!

BARTESAGHI. Vedo che il senatore Parri, che certo ne sa più di me, fa dei cenni di dubbio in merito!

JANNUZZI. Io ne so ancora meno di lei, però ritengo di aver detto una cosa esatta.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo disegno di legge autorizza il Ministro del tesoro a portare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio, ma qui non si tratta di una nota, bensì di un decreto di variazione.

JANNUZZI. La nota è quella con cui si autorizza il decreto.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, non è esatto; la nota di variazione è proposta per introdurre una variazione al bilancio, o prima della sua approvazione, o successivamente, ma sempre deve formare oggetto di una legge parlamentare.

JANNUZZI. In definitiva si deve sostituire la parola « nota » alla parola « decreto ».

Per quanto riguarda le questioni di fondo, anticipo in questa sede quanto dirò a proposito del disegno di legge sulla Somalia e cioè il problema del controllo di come si spende nei Paesi sottosviluppati il denaro ricevuto: se questo controllo viene effettuato, se si vengono a considerare i vari modi e le finalità con cui questi finanziamenti vengono spesi, allora si finisce col ledere l'indipendenza e l'autonomia di questi Paesi e la loro possibilità di autogovernarsi. Quindi, una volta che abbiamo dato gli aiuti, dobbiamo lasciare a questi Paesi un certo margine

di autonomia nelle loro decisioni; se invece vogliamo introdurre un controllo quasi come quello della Corte dei conti, come lei auspicava e chiedeva poco fa, allora va all'aria qualunque concetto di indipendenza. E concludo dicendo che tutto questo non può accadere quando l'intervento ha carattere plurilaterale ed è attuato da una organizzazione internazionale.

In conclusione, dichiaro di votare a favore del disegno di legge in discussione.

LUSU. Dirò poche cose e la prima è questa: non è che noi si voglia complicare le cose, ma è vero che i fatti, di per sé, sono già così complessi che è difficile persino starlo dietro. Dall'esposizione del collega Bartesaghi, che ho seguito con molta attenzione, dovremmo arrivare alla conclusione che stiamo perdendo tempo e non parlo della nota di variazione, ché si tratta di dettagli amministrativi, ma di quello che da anni ho in corpo e ne discusso anche col Presidente Segni quando era Ministro degli esteri, e cioè una specie di filosofia su questi aiuti bilaterali, aiuti sociali, culturali, eccetera, che altro non sono e altro non possono essere se non l'ultima forma del neocolonialismo; tanto più invecchio, tanto più cerco di combattere questo principio. E questo appartiene a tutti i sardi che sono, anzi siamo, tutti sconfinatamente poco precoci anche fisicamente, tanto che continuiamo a crescere fino a 27-28 anni e questo anche da un punto di vista psicologico e intellettuale; infine, verso gli 80 anni, cominciamo a capire qualche cosa. Cioè, tanto più invecchio, tanto più chiaramente vedo le posizioni della sinistra storica, permanente, universale, che si pone all'avanguardia di ogni processo.

Il giorno in cui cesserà questa avanguardia, si ritornerà indietro. Questa è una dichiarazione di principio che non voglio calcare perché è troppo forte e sconvolgerebbe l'ordine delle nostre cose.

Fatte, tuttavia, queste premesse, non mi oppongo e voto questi aiuti.

Ho seguito con orrore l'ultima conferenza della FAO: ho sentito che cosa sta avvenendo nel mondo, mentre spendiamo centinaia di miliardi di dollari senza alcun profitto,

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

36ª SEDUTA (15 dicembre 1967)

all'infuori della minaccia della guerra, che è un profitto universale! Ed allora io approvo questi aiuti, compreso quello alla Somalia. È da anni che chiedo che qui venga discusso il problema della Somalia per sapere che cosa vogliamo fare, perchè dobbiamo spendere tanto, quanto abbiamo speso e quanto ancora ci proponiamo di spendere.

Fatte queste osservazioni, per essere breve inviterei ora il senatore Carboni ad essere finemente gentile con il collega Bartesaghi per evitare di creare una polemica che è estranea agli interessi generali di questa Commissione. Esprimo, quindi, il mio voto favorevole all'approvazione del presente disegno di legge, con le riserve già dette.

C A R B O N I . Prima che il senatore Lussu si allontani, desidero assicurarlo che l'invito che mi ha rivolto trova nell'animo mio la più profonda rispondenza, perchè sono lontanissimo dal voler rivolgere al senatore Bartesaghi parole che non siano più che corrette e cordiali.

Io non condivido l'osservazione del senatore Bartesaghi sull'influenza che il Mercato comune ha sull'aiuto a questi Paesi che non si chiamano più Paesi in via di sviluppo, ma Stati associati dell'Africa e del Madagascar.

B A R T E S A G H I . Non l'ho fatta io.

C A R B O N I . No, ma ritengo che il senatore Bartesaghi abbia voluto far propria la citazione.

Quest'anno, proprio per gli incontri che ho avuto in Europa e in Africa, e per la Conferenza parlamentare che ultimamente si è svolta a Strasburgo, posso dire con molta tranquillità alla Commissione che l'azione che il Mercato comune svolge nei confronti dei Paesi associati dell'Africa e del Madagascar ha trovato piena approvazione e noi siamo spinti a continuare su questa linea anche perchè — come ha giustamente fatto rilevare il senatore Jannuzzi — l'incontro tra noi e questi Paesi è un incontro ad eguale livello e i progetti sono studiati insieme, insieme approvati e insieme realizzati. Quindi, questa parità da Stato a Stato ha fatto

sì che i miliardi che in cinque anni verranno erogati per opere che sono tutte di pace, dall'organizzazione rurale alle abitazioni, agli istituti di studio che io stesso ho potuto visitare, hanno incontrato un enorme favore da parte di questi Stati. E allora l'osservazione che prima è stata fatta, non ha, a mio avviso, un fondamento reale.

P A R R I . Desidero semplicemente esprimere il mio totale consenso ai rilievi fatti dal senatore Battino Vitorelli. Non ho altro di sostanziale da aggiungere poichè ritengo che la discussione sulla impostazione dell'aiuto ai Paesi sottosviluppati e sulla posizione del Mercato comune, sulla sua politica dei prezzi e sulla sua politica non tendente all'allargamento, meriti di essere più ampia e quindi di essere più opportunamente fatta in un altro momento.

Faccio solo osservare al senatore Jannuzzi che il trasferimento dei fondi da un bilancio all'altro è veramente pratica normale, ma non è normale che sia applicata anche qui, nel senso che uno stanziamento, anche se accantonamento, che è pertinente al bilancio del 1966, deve essere registrato nei conti del 1966.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Se si trattasse di una legge di bilancio che utilizza sostanzialmente dei fondi di bilancio destinati ad altro, direi che vi è scorrettezza; ma, se si tratta di una legge sostanziale che destina determinati accantonamenti che sono per provvedimenti legislativi in corso e l'utilizzo avviene per di più nello stesso esercizio sul cui bilancio sono accantonati, mi sembra che non ci sia alcuna scorrettezza contabile. Comunque, non voglio esprimere delle osservazioni per pura soddisfazione personale, perchè in definitiva è la 5ª Commissione che in qualche modo ha superato queste questioni.

V A L E N Z I . Mi associo alle osservazioni fatte dal relatore, dai senatori Bartesaghi e Jannuzzi, i quali hanno chiesto che in questo campo si arrivi finalmente alla indicazione di una politica generale che sia coordinata.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

Al senatore Jannuzzi sembrava di vedere una contraddizione nella richiesta di precisazione sugli obiettivi delle spese, avanzata dal senatore Bartesaghi al rappresentante del Governo. Ovviamente, la domanda richiede una risposta meditata ed attenta perchè possa fornire un quadro reale della situazione. È opportuno, a mio avviso, conoscere come sono stati spesi gli stanziamenti finora erogati e a favore di quali paesi sono stati erogati, tanto più che noi non faremo altro che fare un controllo in casa nostra...

JANNUZZI. Controllare come questi Paesi spendono questi stanziamenti...

BARTESAGHI. È evidente che quando diamo ad un Paese un aiuto di 300 milioni non gli diciamo: « Fanne quello che vuoi », ma lo diamo in ragione di un programma. Ora, noi vogliamo conoscere qual'è questo programma e poi sapere se è stato realizzato, perchè se l'anno successivo lo stesso Paese chiede nuovamente un sussidio e noi siamo venuti a sapere che gli aiuti dati per un determinato programma sono stati destinati in tutt'altra direzione, di cui non condividiamo neppure l'utilità, credo che non daremmo di nuovo l'assegnazione.

VALENZI. Il senatore Bartesaghi ha accennato al Mercato comune e il senatore Carboni ha detto che in realtà nella zona dei Paesi associati al Mercato comune le cose vanno bene. Su questa affermazione si potrebbe discutere, ma, accettandola per esatta, è da rilevare che vi sono dei Paesi, non associati al Mercato comune, che si trovano in condizioni molto più difficili di questi e questa situazione spezza in un certo senso l'unità del Terzo Mondo, l'unità africana.

Il senatore Lussu, poi, è partito da certe premesse ed è giunto a delle conclusioni che sono in contrasto con esse. Egli, infatti, ha iniziato col dire che gli aiuti bilaterali altro non sono se non una più moderna forma di neocolonialismo, ed ha poi concluso dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

Noi riteniamo, invece, che vi è la possibilità di aiutare questi Paesi e che si possono aprire a questi Paesi delle prospettive pacifiche, industriali, di non dipendenza nei confronti di chi dà gli aiuti. Non si tratta di utopie, ma di una realtà concreta, perchè se nel mondo attuale non si riesce a modificare la situazione del Terzo Mondo e lo stesso Terzo Mondo, anche noi ne subiremo le conseguenze. Queste stesse affermazioni le ho sentite fare molti anni fa dallo stesso Governatore della Banca d'Italia, dottor Carli, ma non per ragioni morali, bensì per economia, per riuscire ad avere una economia sempre meno approssimata, mentre, invece, siamo trascinati indietro. Questo concetto sta a base della nostra posizione sia nei confronti della pace ma, moralmente, anche nell'interesse di quei Paesi: non siamo filantropi o utopisti, ma vediamo questo problema in una tale maniera, sia per l'avvenire del nostro Paese, sia per l'avvenire dell'Europa.

BATTINO VITTORELLI, relatore. Ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno dato il loro consenso alle raccomandazioni che avevo espresso nella mia relazione, confermando che è opinione unanime della 3^a Commissione che questa politica vada meglio definita e che debba comportare un impegno maggiore da parte del nostro Paese.

Riferendomi all'ultima osservazione del senatore Valenzi, vorrei sottolineare che vi è — anche se la tesi è espressa in termini diversi — il sostanziale consenso tra la sua osservazione e quella del collega Jannuzzi in merito al carattere non neocolonialistico di una politica di assistenza. Certo, però, non v'è dubbio che una politica di assistenza bilaterale comporta dei codicilli di carattere politico e militare e che la migliore garanzia, per quei Paesi che vengono assistiti, è la forma multilaterale. Nelle more, concordo con l'osservazione finale del collega Jannuzzi e cioè non possiamo far conto che questa politica sia effettuata, ma dobbiamo effettuarla, perchè ci sono problemi urgenti e gravi come quello della fame e quello del sottosviluppo, problemi ai quali i Paesi

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

industrialmente più avanzati possono e debbono far fronte — e il nostro Paese è proprio uno di questi — e se in questa Commissione chiediamo maggiori stanziamenti per una politica siffatta è perchè riteniamo di avere l'interesse morale, ma anche quello economico e politico, a che il mondo non vada periodicamente incontro alle grosse crisi paventate dalle conferenze internazionali come quella della FAO cui ha fatto riferimento lo stesso Segretario generale dell'ONU U-Thant; ma abbiamo posto il problema anche perchè riteniamo che vi si debba far fronte con gli stanziamenti necessari.

Non si soffermo sulla questione sollevata dal senatore Bartesaghi poichè mi pare che già sia stata esaurientemente trattata; mi limito soltanto a fare alcune osservazioni di carattere astratto e cioè che la nota di variazione ad un bilancio è quella che reca un mutamento nelle somme stanziare; decreto, come quello del disegno di legge attuale per mutare l'utilizzazione delle somme, è quello in esecuzione di una legge votata dal Parlamento che destina fondi anteriormente previsti per altri scopi: questa è la natura del decreto previsto in questo disegno di legge. Circa poi la maggiore o minore correttezza della variazione nella destinazione dei fondi non ho opinioni da esprimere, tanto più che il Sottosegretario ha assicurato che fornirà in una prossima seduta gli elementi necessari, ma volevo, nel momento in cui ci si appresta a votare questo provvedimento, soltanto far notare che sia la Camera che la Commissione finanze e tesoro del Senato — competente in materia — non hanno sollevato obiezioni dal punto di vista finanziario; quindi abbiamo la garanzia che la copertura c'è, salvo che deve essere spostata da un capitolo all'altro nella maniera più corretta: comunque, l'articolo 81 della Costituzione è senz'altro rispettato.

Salvo le richieste fatte dal senatore Bartesaghi circa il controllo, sarei in grado di fornire un elenco completo di tutti i contributi che sono stati versati in attuazione della legge 1962 e anche del disegno di legge

attuale per quanto riguarda gli impegni assunti e ai quali non si è potuto tener fede. Questo elenco sta a dimostrare la varietà dei contributi stessi, ma anche la necessità di potenziare l'azione del Governo nella futura legge pluriennale, in modo che lo stesso Governo possa moltiplicare questi interventi e far sentire la presenza dell'Italia dovunque essa sia richiesta; ma, già dallo elenco di cui ho parlato e di cui non darò lettura per non tediarvi inutilmente, si vede con chiarezza che numerosi esperti sono stati inviati fin dalla primavera del 1964 nel Congo, in Giordania, in Iran, nel Kenia, nel Marocco, nella Nigeria, nel Pakistan, nel Viet Nam e nel 1965 nuove missioni seguirono quelle precedenti espandendosi nell'Afghanistan, in Egitto, Etiopia, Grecia, Irak, Siria, Libia, Malta, Thailandia, Turchia e Yemen e successivamente si è avuta un'altra missione nel Senegal, in Arabia Saudita, Ghana, Indonesia, Liberia, Romania e Tanzania anche se in questi casi si è trattato dell'invio di un solo esperto per le ragioni anzidette, poichè con le somme a disposizione certo non si può mandare un gran numero di persone! Viceversa, a norma dell'articolo 3 della legge 26 ottobre 1962, è stato versato un contributo per un ammontare totale di 1.295.750.000 lire a 22 iniziative in tutta una serie di Paesi secondo un elenco di cui potrei anche dare lettura, ma che comunque è a vostra disposizione, elenco che dimostra come si sia pensato di mandare degli esperti e ci si sia preoccupati di dare dei contributi, per conto del Governo, allo scopo di aiutare i Paesi in via di sviluppo in certi settori della loro economia. Per queste ragioni, onorevoli colleghi, concludo chiedendo l'approvazione del disegno di legge sottoposto alla nostra Commissione.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Noto con vero piacere che tutte le parti politiche intendono dare la loro approvazione al provvedimento; quindi il Governo, per amore di brevità, si limita a prendere atto di questa constatazione dichiarando che si farà carico di rispondere a tutte quelle osservazioni che sono state

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

fatte e a tutti quei chiarimenti che sono stati richiesti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 26 ottobre 1962, n. 1594, ed al decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1963, n. 1513, è fornita, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1967, per un ammontare di lire 500.000.000.

All'onere predetto si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 2.

È abrogato l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1963, n. 1513, contenente norme d'attuazione della legge 26 ottobre 1962, n. 1594, sulla collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Assistenza tecnica, culturale, economica e finanziaria alla Somalia » (2571)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assistenza tecnica, culturale, economica e finanziaria alla Somalia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

J A N N U Z Z I , relatore. La discussione sul precedente disegno di legge ha sgombrato il campo per l'esame di questo, tanto più che è stato accettato, in via di principio, il concetto dell'aiuto ai Paesi in via di sviluppo e si è insistito sulla forma della pluriennalità. Infatti il disegno di legge n. 2571 si riferisce al quinquennio 1967-1971, per un importo complessivo di 15 miliardi e 800 milioni, che vengono variamente divisi negli anni dal 1967 al 1971 col criterio della decrescenza, nel senso che si vuole abituare il Governo somalo, come tutti i Governi dei Paesi in via di sviluppo, a fare gradualmente a meno degli aiuti dei Paesi industrializzati.

Le finalità dell'intervento sono specificate dagli articoli 1, 2 e 5 del disegno di legge.

In base all'articolo 1 la Repubblica italiana è autorizzata a provvedere ai programmi di collaborazione con la Repubblica somala in questi modi: inviando in misura non superiore a 200 unità ed entro i limiti di 14 miliardi e cento milioni — poi dirò con quali criteri vengono suddivise queste somme — personale di ruolo del Ministero degli esteri, ovvero altro personale civile di ruolo dello Stato collocato in posizione di comando presso il Ministero degli affari esteri; d'intesa con i Ministeri interessati, personale militare in servizio permanente o continuativo e delle categorie in congedo, richiamato o trattenuto; personale assunto a

tal fine con contratto di diritto privato a tempo determinato; a provvedere in Italia a corsi di specializzazione ed addestramento tecnico-professionale per studenti, tecnici ed altro personale somalo, concedendo borse di studio; a concedere, sempre nel limite della spesa, contributi alle istituzioni scolastiche ed educative somale o di interesse somalo; a contribuire al pareggio — sempre nei limiti della spesa — del bilancio dello Stato somalo, indirettamente, mediante la fornitura a quel Governo di materiale ed attrezzature di produzione italiana o di servizi da parte di imprese italiane, ed eventualmente mediante la concessione di erogazioni dirette al bilancio di detto Stato. Si dispone poi di concedere contributi a favore di cittadini, enti o società italiani per l'esecuzione di studi, progettazioni, lavori e acquisto di materiale destinato a piani per lo sviluppo economico e sociale della Somalia, secondo i criteri che saranno stabiliti dal regolamento.

Gli oneri relativi all'articolo 1 sono posti a carico del Ministero per gli affari esteri; quelli relativi all'articolo 2 sono invece posti a carico dei Ministeri dell'interno, delle finanze e della difesa. Si tratta, per l'articolo 2, di provvedere all'addestramento in Italia di cittadini somali mediante la frequenza di corsi di formazione, di specializzazione o di perfezionamento presso le accademie o scuole delle Forze armate. Questa assistenza comprende, oltre alle spese di viaggio, di frequenza e di mantenimento, la concessione di un contributo individuale in denaro in misura non superiore a lire 36.000 mensili. I Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze possono inviare in Somalia degli esperti con compiti di organizzazione, istruzione e consulenza tecnica. Gli stessi Ministeri possono cedere gratuitamente al Governo somalo materiali di produzione italiana oppure reintegrare alle Forze armate, all'Amministrazione di pubblica sicurezza, ai Servizi di protezione civile ed antincendi, nonchè alla Guardia di finanza, i materiali in loro dotazione ceduti ai Corpi armati somali. Gli stessi Ministeri possono provvedere alle spese occorrenti per l'invio in Somalia di tutto il materiale.

Sono infine autorizzate spese per la concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio per l'anno 1966 e per la partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia per lo stesso anno 1966.

Per quest'ultima destinazione sono stanziati 1 miliardo e 700 milioni, mentre per tutte le altre destinazioni che ho elencato precedentemente sono stanziati 14 miliardi e 100 milioni. Si tratta, quindi, di un complesso, come ho detto all'inizio, di 15 miliardi e 800 milioni, dei quali 12 miliardi e 600 milioni a carico del Ministero degli affari esteri, 480 milioni a carico del Ministero dell'interno, 890 a carico del Ministero della difesa e 130 a carico del Ministero delle finanze.

Gli stanziamenti avvengono con lo stesso sistema che abbiamo visto per il precedente disegno di legge, cioè con la riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e con l'autorizzazione al Ministro del tesoro ad emanare i decreti per le necessarie variazioni di bilancio. Alle spese occorrenti per la concessione di borse di studio si provvede invece a carico degli stanziamenti del bilancio del Ministero degli affari esteri relativi ai premi, sussidi e borse di studio da concedersi a cittadini stranieri.

Il disegno di legge prevede che per la ripartizione degli stanziamenti a seconda dei vari scopi saranno emanate apposite norme regolamentari con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro degli esteri, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, delle finanze e della pubblica istruzione.

Ogni anno (e questo mi sembra particolarmente interessante) il Ministro degli affari esteri, congiuntamente allo stato di previsione della spesa del Ministero, presenterà una relazione al Parlamento (e questo mi pare sia nei voti espressi dal senatore Bartesaghi) in cui si dice in che modo la somma è stata spesa. Dal momento che si provvede con decreto del Presidente della Repubblica e il decreto è un documento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, nella rela-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

zione si dà un'ulteriore spiegazione della natura dei vari interventi.

Molto opportunamente il disegno di legge fa decorrere i provvedimenti dal 1° gennaio 1967, non potendosi lasciare scoperto l'anno 1966.

Sul principio dell'intervento in favore dei Paesi sottosviluppati siamo tutti d'accordo e siamo stati sempre tutti d'accordo che tra i Paesi sottosviluppati la Somalia merita la particolare attenzione dello Stato italiano, sia in considerazione dei precedenti rapporti, sia per l'amministrazione fiduciaria, sia per i notevoli interessi dell'Italia in quel Paese. La Somalia è uno degli Stati che sono destinati a un maggiore sviluppo economico e sociale.

La pluriennalità è assicurata, sempre nell'ambito della unilateralità. Quanto alla plurilateralità, debbo ripetere quanto ho detto fino a questo momento e cioè che, pur essendo desiderabile una forma plurilaterale, finchè essa non sarà stata organizzata, questi interventi sono quanto mai indispensabili.

La Commissione finanze e tesoro ha dato il suo benestare, quindi credo che non debba esservi difficoltà ad approvare il disegno di legge.

V A L E N Z I . Debbo innanzitutto osservare che il disegno di legge di legge in esame, arrivando in questo momento, col poco tempo che abbiamo a disposizione, non ci permette quella discussione ampia e approfondita che sarebbe necessaria e che da anni la nostra parte politica ha richiesto.

Parecchie volte io ho avuto occasione di intervenire su questi problemi, non solo qui ma anche in Aula e ricordo di essermi dovuto rammaricare di come non si fosse sufficientemente messo in evidenza un episodio che non potete negare sarebbe stato utile sottolineare con una certa solennità nel nostro Parlamento; mi riferisco al momento in cui l'Italia portava a termine i suoi impegni verso l'ONU di amministrazione fiduciaria per la Somalia un anno prima di quanto fosse stato stabilito, dimostrandosi con ciò che era stata quanto meno svolta una opera meritoria da parte dei nostri rappre-

sentanti. Se non sbaglio era l'ambasciatore Fornari che rappresentava allora l'Italia all'ONU; e di lui io avevo sentito parlare molto bene dagli italiani che riesiedevano al Cairo.

Quello che ci interessa notare è che questa operazione poteva avere un significato positivo nel momento in cui la politica del terzo mondo non era argomento così decisivo nella nostra vita politica e nel mondo intero (probabilmente eravamo in ritardo nella comprensione del problema, che comunque non era all'attenzione dei gruppi politici mondiali come lo è oggi); poteva costituire un esempio, nei confronti di tutti Paesi sottosviluppati, della buona volontà del nostro Paese. Da ciò avrebbe tratto vantaggio non l'opposizione, ma lo stesso Governo, perchè evidentemente si trattava di un'operazione che, anche se contrastata, era stata portata a termine abbastanza felicemente. Nell'insieme, infatti, se facciamo il paragone con quello che avveniva allora in Algeria, dobbiamo riconoscere che l'Italia ne usciva molto bene.

Io devo invece lamentare che anche quella volta si presentò un disegno di legge in un momento simile a questo, in un momento cioè in cui non c'era tempo per un dibattito esauriente. La discussione fu fatta in modo rabberciato, per cui la questione passò inosservata. E ciò probabilmente perchè la nostra azione poteva essere forse interpretata in un certo modo dalla Francia (il generale De Gaulle, contro il quale adesso si lanciano frecce avvelenate, in Algeria aveva problemi molto grossi) o non piacere a certe forze politiche internazionali.

In definitiva, sulla nostra politica nei confronti del terzo mondo non si è mai discusso ampiamente; ed è chiaro che questo sarebbe l'unico modo per capire come questa politica potrebbe essere modificata e migliorata.

Ora, venendo al disegno di legge, più volte — devo dire — io ho cercato di individuare certe caratteristiche particolari di un problema che è molto grosso. Ma mi pare abbastanza valida l'indicazione che fu data ad una conferenza sindacale del Cairo di parecchi anni fa dal gruppo rappresentante

l'India, al quale era stata suggerita la linea dallo stesso Primo Ministro Nehru. Li venne enunciata questa tesi: regolamento significa formazione di *élites* legate alla metropoli, significa orientamento di una spesa verso il mantenimento del Paese nel rango dei Paesi agricoli sottosviluppati, con delle monoculture, in modo che ad un certo punto il suo commercio sia legato agli interessi, alle possibilità, alle volontà di certi gruppi molto precisamente individuati, come potrebbe accadere per il Camerun, il quale esporta tutto il suo cacao in Francia. Se i gruppi privati francesi che hanno il monopolio del commercio del cacao nel Camerun lo vogliono, possono affamare il Paese, quindi il Paese dipende dallo loro buona volontà.

Questa è una tesi. Un'altra è quella che si cerca in sostanza di non sviluppare l'industria del Paese interessato. È la caratteristica ancora valida del colonialismo di vecchio tipo; cioè il mercato coloniale è un mercato per l'esportazione delle merci che non servono più nelle metropoli, delle scorte avariate dei prodotti: i vestiti che non si possono più vendere, le armi che non servono più, e via dicendo. Io, con rammarico, constato come da questo disegno di legge emergano degli aspetti che appunto riflettono la volontà di persistere in questa linea. E mi stupisco che il senatore Jannuzzi non l'abbia rilevato. Egli diceva poco fa: non possiamo intervenire perchè i soldi che diamo a certi Paesi si spendano in un determinato modo. Io rispondo che non è questo che noi vogliamo. Ma in questo disegno di legge c'è una precisa indicazione di destinazione della spesa che è in contrasto con gli interessi immediati della Somalia. Può corrispondere alle necessità di qualcuno che sta con la fune al collo, che non sa come andare avanti e, ad un certo punto, ha bisogno di un aiuto. Ma il fatto è che ciò non modifica la situazione. Questo Paese resta sottosviluppato, non progredisce.

Io credo che si riveli nella sostanza la volontà di avviare la Somalia in una certa direzione. Innanzitutto, noi interveniamo in Somalia nei settori dell'amministrazione, della polizia, dell'esercito: è inevitabile che in questo modo si creeranno delle *élites*.

E fatale che in questo modo si crei una *élite* che viene educata secondo sistemi — sarò molto cordiale con i colleghi democristiani, perchè so che tra loro ce ne sono molti che la pensano in un certo modo — non in uso nell'ambiente della democrazia, ma nella polizia italiana e nell'esercito. Se si fosse trattato di un gruppo politico, infatti, si sarebbe trattato già di una educazione politica, invece qui si tratta della polizia e dell'esercito, e noi abbiamo visto in questi giorni che cosa è avvenuto nel SIFAR e così via: vi è una mentalità di vecchio stampo che ancora non si è riusciti a modificare.

Per quanto riguarda l'istruzione, le borse di studio, senza dubbio questo è un fatto positivo. Sarà molto utile, infatti, che costoro vengano in Italia e abbiano contatti con il nostro Paese, perchè per molti aspetti l'Italia è un Paese civile, è un Paese dove, forse perchè c'è una fortissima opposizione, certe forze non sono riuscite a prevalere completamente, e questo ha fatto sì che in certi campi, specialmente culturali e delle arti in modo particolare, sia rimasta una relativa libertà.

Se continuiamo ad esaminare il provvedimento, che cosa troviamo? Che, per esempio, si cede gratuitamente al Governo somalo materiale già in dotazione delle nostre Forze armate, quindi materiale assolutamente inservibile.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma allora non verrebbe dato!

V A L E N Z I . Ma è evidente che se ho una rivoltella e una mitragliatrice, darò la rivoltella e non la mitragliatrice!

Comunque, ricordo benissimo che l'onorevole Segni intervenne perchè non si facesse un certo tipo di Governo: il Governo somalo aveva la grande colpa di avere stabilito una relazione commerciale con l'Unione Sovietica. Per questo motivo si rifiutò perfino il sussidio. La Somalia dovette cambiare il Governo e metterne uno gradito all'Italia onde poter avere il sussidio. Non parliamo poi dello sforzo fatto in campo

amministrativo dalla polizia e dall'esercito per il famoso commercio delle banane: i bananieri italiani sono stati coinvolti in mille scandali, sono razzisti e negrieri della peggiore specie. Purtroppo il commercio somalo dipende dai bananieri. Non propongo, pertanto, di interrompere questa situazione commerciale, perchè sarebbe una vera catastrofe per il Paese, ma è evidente che se si deve mantenere questo commercio, la situazione deve essere modificata.

È inoltre da rilevare che non si fa alcuno sforzo per lo sviluppo industriale della Somalia: si dà solo qualche aiuto agli italiani che vogliono andare lì a fare qualche installazione. Non esiste un vero e proprio sforzo in questo senso, per cui tutta la legge orienta l'aiuto in questi tre settori: amministrazione, polizia ed esercito.

Come ho già detto, sono favorevole per la parte che si riferisce alle scuole, alle borse di studio e per il mantenimento del commercio delle banane, ma sono contrario a che si dia a questo Paese quel materiale di cui le nostre Forze armate non fanno più che farsene.

In questa situazione noi siamo costretti, purtroppo — per evitare che una nostra azione possa essere male interpretata da questo Paese amico, per far sì che gli aiuti a questo Paese possano continuare ad essere dati ed evitare così che esso decada ancor più sul piano economico — ad accettare un disegno di legge che porta ancora il crisma di quello che si può definire neocolonialismo.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Ho pochissimo da replicare, salvo che far sottolineare che non è esatto dire che il settore industriale sia escluso da questo disegno di legge, dal momento che, sia per quanto riguarda i tecnici che sono inviati per lo sviluppo economico e sociale del Paese, sia per quanto riguarda le forniture di materiale italiano o i servizi di imprese italiane, sia per quanto riguarda la concessione di contributi per studi e materiali relativi allo sviluppo economico e sociale della Somalia, e sia, in genere, per quanto riguarda il contributo dato al bilancio somalo, si deve pensare che

nel bilancio somalo vi è certamente una parte di investimento a carattere industriale.

V A L E N Z I . Quale parte?

J A N N U Z Z I , *relatore*. Parlo del bilancio somalo il quale ha in se stesso anche degli stanziamenti per lo sviluppo industriale del Paese.

D'altra parte — come ho detto poc'anzi — la ripartizione della spesa è affidata al decreto del Capo dello Stato ed io credo che in questo momento possiamo rivolgere una raccomandazione al Governo perchè nell'attuazione della suddivisione delle erogazioni si tenga particolarmente conto del settore degli investimenti, cioè del settore industriale, agricolo e turistico.

P R E S I D E N T E . I dubbi manifestati sono i dubbi di tutti, ma penso che gli accordi bilaterali determinano delle relazioni tra uno Stato e l'altro, ed è fatale che, se non c'è un senso di civismo, c'è una continuazione di aspetto colonialistico in queste cose. Io, però, ho fiducia nell'Italia, perchè se ci guardiamo attorno, vediamo che l'Italia è un Paese che ha le carte più in regola di molti altri; credo che questo avvenga anche per l'esperimento democratico italiano, dove c'è l'opposizione che fa la sua opera costruttiva di critica.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A nome del Governo dichiaro che prendo atto con riconoscenza della adesione di tutte le parti politiche a questo disegno di legge.

V A L E N Z I . Se mi è consentito, poichè mi sono espresso forse in modo da far pensare che siamo favorevoli in senso assoluto all'approvazione del presente disegno di legge, desidero precisare che il mio Gruppo si asterrà dal voto.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Prendo atto delle dichiarazioni che sono state fatte in forma positiva, in forma di non opposizione e di astensione, che stanno a confermare che lo spirito del-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

l'Italia nel mantenere questo tipo di rapporti con la Somalia risponde non solo alle esigenze storiche, che non sono mai state pretermesse e che credo abbiano ancora valore, ma esula nel modo più assoluto da ogni e qualsiasi forma di neocolonialismo.

C A R B O N I . Sono tendenzialmente favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Dirò che ne ero al corrente da tempo perchè ho trascorso un lungo soggiorno proprio in Somalia. Vorrei però che si tenesse conto della necessità di un particolare interessamento da parte dell'Italia per il personale medico.

V A L E N Z I . I medici infatti sono tornati in Italia perchè erano insoddisfatti delle loro retribuzioni.

C A R B O N I . Per quanto attiene alla pubblica istruzione, c'è in Somalia una piccola università italiana che ci è cara per molti motivi. Bisognerebbe tuttavia cercare di aiutarla e prego il Sottosegretario di tenerlo presente.

Mi dichiaro pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge perchè ne riconosco l'utilità.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per il quinquennio 1967-1971 allo scopo di provvedere alle esigenze derivanti dai programmi di collaborazione con la Repubblica somala il Ministero degli affari esteri è autorizzato, entro i limiti di spesa di cui al successivo articolo 4:

a) ad inviare in Somalia personale tecnico di particolare competenza appartenente alle seguenti categorie:

1) personale di ruolo del Ministero degli affari esteri ovvero altro personale civile di ruolo dello Stato collocato in posizione di

comando presso il Ministero degli affari esteri;

2) d'intesa con i Ministeri interessati, personale militare in servizio permanente o continuativo e delle categorie in congedo, richiamato o trattenuto;

3) personale assunto a tal fine con contratto di diritto privato a tempo determinato;

b) a provvedere in Italia a corsi di specializzazione ed addestramento tecnico-professionale per studenti, tecnici ed altro personale somalo, concedendo borse di studio;

c) a concedere contributi alle istituzioni scolastiche ed educative somale o di interesse somalo;

d) a contribuire — se necessario — al pareggio del bilancio dello Stato somalo, indirettamente, mediante la fornitura a quel Governo di materiale ed attrezzature di produzione italiana o di servizi da parte di imprese italiane, ed eventualmente, mediante la concessione di erogazioni dirette al bilancio di detto Stato;

e) a concedere contributi a favore di cittadini italiani, di Enti, società o imprese italiane o a prevalente partecipazione italiana per l'esecuzione di studi, progettazioni e lavori nonchè per l'acquisto di installazioni e materiali destinati ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia.

I contributi di cui al presente articolo sono concessi nei limiti della spesa ritenuta ammissibile e secondo criteri generali stabiliti nel regolamento di esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Qualora il Governo somalo ne faccia richiesta i Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze sono autorizzati, entro i limiti di spese di cui al successivo articolo 4:

a) a provvedere all'addestramento in Italia di cittadini somali mediante la frequenza di corsi di formazione, di specializzazione o di perfezionamento professionale

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

presso le accademie o scuole delle Forze armate, dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, dei Servizi di protezione civile ed antincendi e della Guardia di finanza.

L'assistenza comprende oltre alle spese di viaggio, di frequenza e di mantenimento — inclusa anche l'assegnazione di effetti di vestiario e di equipaggiamento — la concessione ai frequentatori dei vari corsi di un contributo individuale in denaro in misura non superiore a lire 36.000 mensili;

b) ad inviare in Somalia personale esperto delle Amministrazioni suddette con compiti di organizzazione, di istruzione e di consulenza tecnica;

c) a cedere gratuitamente al Governo somalo, anche previ appositi acquisti, materiali di produzione italiana, oppure a reintegrare alle Forze armate, all'Amministrazione di pubblica sicurezza, ai Servizi di protezione civile ed antincendi, nonchè alla Guardia di finanza i materiali in loro dotazione ceduti ai Corpi armati somali, ammettendosi il reintegro anche con materiali analoghi;

d) a provvedere alle spese occorrenti per la spedizione dei materiali di cui alla precedente lettera c) comprensiva degli imballaggi speciali, dei trasporti, del nolo e della relativa assicurazione.

(È approvato).

Art. 3.

Il personale utilizzato a norma dell'articolo 1, lettera a), non potrà superare il contingente massimo di 200 unità.

Al personale di cui all'articolo 1, lettera a), è corrisposto il trattamento già previsto dalla legge 29 dicembre 1961, n. 1528.

(È approvato).

Art. 4.

Per l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge saranno iscritte negli stati di previsione della spesa dei sottoindicati Ministeri le seguenti somme:

Ministero degli affari esteri:

milioni 2.300 per il 1967;
milioni 2.710 per il 1968;
milioni 2.610 per il 1969;
milioni 2.540 per il 1970;
milioni 2.440 per il 1971.

Ministero dell'interno:

milioni 100 per il 1967;
milioni 100 per il 1968;
milioni 100 per il 1969;
milioni 90 per il 1970;
milioni 90 per il 1971.

Ministero della difesa:

milioni 190 per il 1967;
milioni 180 per il 1968;
milioni 180 per il 1969;
milioni 170 per il 1970;
milioni 170 per il 1971.

Ministero delle finanze:

milioni 30 per il 1967;
milioni 30 per il 1968;
milioni 30 per il 1969;
milioni 20 per il 1970;
milioni 20 per il 1971.

(È approvato).

Art. 5.

Sono altresì autorizzate le spese di lire 1.700 milioni e di lire 700 milioni rispettivamente per la concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio per l'anno 1966 e per la partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia per lo stesso anno 1966, da attuarsi con le modalità di cui al precedente articolo 1, lettere d) ed e).

(È approvato).

Art. 6.

Agli oneri di lire 2.620.000.000 e lire 2.400.000.000 di cui, rispettivamente, ai precedenti articoli 4 e 5 per l'anno finanziario

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)36^a SEDUTA (15 dicembre 1967)

1967 si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

All'onere di lire 3.020.000.000 relativo all'anno finanziario 1968 si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo corrispondente a quello n. 3523 sopraindicato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 7.

Alle spese occorrenti per la concessione di borse di studio di cui all'articolo 1, lettera b) sarà provveduto a carico degli stanziamenti del bilancio del Ministero degli affari esteri relativi ai premi, sussidi e borse di studio da concedersi a cittadini stranieri.

(È approvato).

Art. 8.

Le norme regolamentari per l'attuazione della presente legge saranno emanate previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, delle finanze e della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 9.

Il Ministro degli affari esteri presenterà ogni anno, unitamente allo stato di previsione del suo Ministero, una relazione sull'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 10.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Essa avrà effetto con decorrenza dal 1° gennaio 1967, salvo per quanto riguarda la materia regolata dalla legge 29 dicembre 1961, n. 1528, che rimane in vigore fino al 31 dicembre 1967 secondo quanto disposto dalla legge 9 agosto 1967, n. 735.

Fino all'entrata in vigore del regolamento di esecuzione della presente legge, si provvede sulla base delle norme di attuazione delle leggi 9 marzo 1961, n. 157, e 29 dicembre 1961, n. 1528, in quanto applicabili.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari